

IL BAGNERIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 25 Ottobre

SALVATORE MORELLI

(Nostra corrispondenza particolare).
Roma, 23.

Un giorno dissi a Salvatore Morelli, allora deputato:

— Il secolo venturo vi inalzerà un monumento.

Egli mi rispose:

— Intanto, il secolo presente mi lascia morire di fame.

Ora il povero Morelli è morto.

Non è morto letteralmente di fame, ma in mezzo alle privazioni ed ai dolori morali.

A che serve la virtù, perché l'uomo dee professarla, se gli altri uomini la compensano in tal maniera?

Per il principio cattolico, eminentemente umano, epperò egoistico, dei godimenti della gloria eterna in paradiso?

Ma se non siete cattolico, se non credete alla vita avvenire, perché professar la virtù?

Per orgoglio!

Si — vi sono degli uomini che hanno l'orgoglio della virtù. Ne conosco taluno di vivo e ne ho conosciuti tre di morti: De Boni, Asproni e Morelli.

Orgoglio sublime!...

Morelli ha sofferto ancora più degli altri due per la sua virtù, perché di animo, non meno gagliardo, ma più delicato forse e più sensibile; ed anche perché, non avendo come loro quella speciale attitudine necessaria a poter vivere del giornalismo, soffrì più di loro la povertà.

Imperocchè, vi furono delle epoche in cui la povertà di Morelli è stata grande assai.

Nella malattia che ebbe l'anno scorso impegnò le medaglie di deputato, come Giovambattista Vico impegnò l'anello nuziale di sua madre.

A Firenze, Morelli si trovò in tanta povertà che terminate le sedute della Camera, fingeva di fermarsi al suo scanno per lavorare e quando tutti erano usciti dall'aula si toglieva di tasca un pane...

Era il suo pranzo. Questa povertà così grande egli la sopportò diversi mesi, e molti non crederanno a quello che io scrivo.

Ma il secolo venturo gli inalzerà un monumento. Il secolo presente non lo ha compreso.

Eppure Morelli ha avuto delle ineffabili soddisfazioni! Quando Villa presentò la legge sul divorzio, egli diceva agli amici: invidiatemi, sono felice!

E non lo fu meno quando il Parlamento aprì una valvola all'attività della donna, coll'ammetterla negli uffici del telegrafo.

Come ha pagato, però, a caro prezzo questa rara soddisfazione! Nessuna cosa lo addolorava tanto come la derisione.

Dopo Mazzini, egli fu il più deriso dei suoi contemporanei.

Di Mazzini già ora — così poco tempo dopo la sua morte — dicono tutti che egli fu un uomo grande. La stessa cosa accadrà di Morelli; e se non verrà egli pure proclamato grande nel senso vero della parola, tutti diranno che il tema da lui studiato con tanto amore meritava d'essere piuttosto meditato che deriso.

Ho la fermissima convinzione che Morelli non sarebbe morto, se De

Sanctis non gli avesse occupato il collegio.

De Sanctis si pentì d'averlo fatto e fece offrire a Morelli un ufficio. Morelli, per effetto di quell'orgoglio di cui ho discorso più sopra, gli mandò a dire:

« Sonvi degli uomini che scrivono bellissimi articoli da giornale intorno alla virtù; e sonvi degli uomini che sanno praticarla. »

Morelli alludeva ai famosi articoli di De Sanctis sul *Diritto*.

Garibaldi in Piemonte

La partenza da Genova

Sulla partenza di Garibaldi da Genova, ecco cosa scrive l'*Epoca*:

Essa ebbe luogo ieri mattina alle ore 7.40.

Il generale, la sua famiglia, la famiglia Canzio, nonché qualche amico e le persone di servizio presero posto in un vagone *salon* della società. Il lettuccio, dove il generale suole essere trasportato fu collocato nel *coupe*, di cui si calarono tutti i vetri.

Molte persone, e in ispecie tutto il personale ferroviario, faceva ressa attorno al vagone e non pochi salutarono e diedero il buon viaggio all'illustre vegliardo.

Molta gente trovavasi pure accalcata sul ponte di ferro e nella salita ai Bianchetti a salutare il treno che portava il più gran cittadino d'Italia.

L'arrivo

a S. Martino del Tanaro

Scrivono in data del 22, da San Martino del Tanaro alla *Piemontese*:

Appena è giunta al sindaco di San Martino al Tanaro, signor Bussolino, notizia sicura dell'arrivo del generale Garibaldi ai Saracchi, borgata con recentissimo decreto reale aggregata a quel comune, egli ha chiamato, tutti i consiglieri comunali ad una riunione privata nella sala municipale, poiché il tempo mancava per tenere una adunanza legale.

I convenuti sono stati unanimi nel proposito espresso dal sindaco di onorare il glorioso soldato ed eroico patriota nel miglior modo che la strettezza del tempo consentiva.

Si è risoluto di innalzare all'entrata del villaggio un arco trionfale. Ivi il sindaco e la Giunta andarono incontro al Generale, al quale presentarono a nome dell'intera popolazione una corona d'alloro, legata con ricchi nastri tricolori.

Accompagnava il dono un indirizzo proposto dai consiglieri comunali marchese Alfieri di Sostegno e comm. Bussolino, procuratore generale della Cassazione di Torino.

Lo sparo di mortaretti annunciò l'arrivo del Generale sul territorio di San Martino del Tanaro.

Arrivo ad Asti

Scrivono da Asti alla *Ragione*:

Alle ore 11 e 10 ant. il treno che portava il Generale giungeva nella stazione di questa città. Una folla immensa si accalcava sotto la tettoia: occupava tutti i treni che si trovavano in stazione.

Vi erano 21 bandiere: 30 e più rappresentanze operate.

La folla si accalcava attorno al *vagon-salon*. Interminabili grida di viva Garibaldi si succedevano. Tutti

volevano vedere il generale, tutti si arrampicavano sui predellini della piattaforma per poterlo osservare.

Accanto al generale stava seduta donna Francesca: vestiva a nero con cappella di paglia nera alla Rubens.

Nel vagone erano: Canzio, Teresita e figlio, Clelia, Manlio, il maggiore Sgarallino, il capitano Mazzoleni, ufficiale d'ordinanza del generale, il fratello di donna Francesca, e la deputazione astigiana.

Mazzi parecchi furono consegnati a Canzio e Teresita che si presentavano ai finestrilli del vagone, offerti al generale: e questi sorrideva ricevendoli.

La banda astigiana suonò l'inno di Garibaldi e di Mameli.

Arrivo a S. Damiano d'Asti

Telegrafano all'*Epoca*:

Il generale Garibaldi è arrivato a S. Damiano verso il mezzogiorno. Il viaggio fu felice. Al suo passaggio la popolazione lo acclamò entusiasticamente. Molte erano le rappresentanze e le associazioni operaie. Proseguì subito per Saracchi, località ove è la villa Armosino.

Quivi giunto, un membro del Comitato di Asti, gli presentò un mazzo e pronunciò un discorso.

Quindi il generale fu portato in casa. Canzio avvisò che Garibaldi chiedeva lo si lasciasse quieto un'ora.

Alle 2 1/2 pranzò; nel cortile intanto la banda di San Damiano suonava. Quando intuonò l'inno di Mameli, Garibaldi con voce vibrata ne cantò una strofetta.

Alle 3 1/2 ricevimento delle rappresentanze. Le introduceva Canzio. Le rappresentava il signor Aliprandi, membro del comitato astigiano.

Il generale è nel suo lettuccio: riceve nella saletta da pranzo elegantemente mobiliata.

Un solo discorso di uno che presenta un mazzo a donna Francesca in nome d'una società femminile.

Garibaldi dice poche parole. Tutti gli toccano la mano.

RASSEGNA ESTERA

Il ministero greco è nuovamente e regolarmente costituito. Il Comonduros, come prevedevasi, assunse definitivamente la presidenza.

E' notevole che vi sono due *interim*, il che indica la sollecitudine con cui si ritenne dover comporre il ministero.

Difatti grave è la posizione della Grecia e il Comonduros la trova assai compromessa anche all'interno perché il Tricupis, per accaparrarsi popolarità, favorì la diminuzione delle imposte, mentre tanti denari occorrono per lo esercito posto sul piede di guerra. E ognuno sa come quella della diminuzione delle imposte sia un'arma troppo terribile e funesta assieme.

In ogni modo al Comonduros — che a nostro parere è il migliore degli uomini di stato greci, aborrendo da ogni misura estrema — auguriamo di tenersi alla altezza della posizione novella fattagli dagli avvenimenti, cosicché il suo nome si trovi collegato all'ingrandimento della Grecia.

Il che è naturale dopo l'ultimo suo discorso del trono che ha tanta rassomiglianza con quello di Vittorio Emanuele nel 1859. Però sull'argomento dovremo ritornare con migliore agio.

Ci basti notare oggi l'avvenimento, per non lasciare da parte quanto ha attinenza colla questione orientale.

Brutte sono le notizie che provengono intanto dall'America. Le trattative di pace fra il Chili e il Perù sono abortite; la mediazione degli Stati

Uniti a nulla avrebbe approdato. Dovremo perciò assistere a nuovi orrori di guerra? e le potenze che vi hanno interesse debbono lasciarla continuare? Speriamo che gli Stati Uniti riescano a imporsi: è un loro dovere se non vogliono che anche l'Europa dica direttamente le sue ragioni.

Garibaldi a Saffi

Caro Saffi,

Mi propono, prima di partire, di visitare con voi e coi nostri carri, la tomba di Giuseppe Mazzini. La stagione contraria e i miei dolori non me lo hanno permesso. Soddisferò a questo desiderio del cuore al mio ritorno a Genova. Invo in spirito il mio saluto alla salma del Precursore. Fatevi interprete dell'animo mio, coi patrioti liguri, cogli italiani tutti, che io da questa tomba invoco concordia nei pensieri e nelle opere perché la Patria risorga all'altezza dei suoi destini.

Genova 22 Ottobre 1880.

Vostro G. GARIBALDI.

EGITTO

Da vari anni l'attenzione è rivolta all'Egitto, perchè l'Egitto è la chiave dei commerci colle Indie; perchè fertile e ubertossissimo il terreno; perchè numerose le colonie europee; perchè moltissimi i capitali europei, specie pel taglio dell'istmo di Suez.

Francia ed Inghilterra, approfittando della guerra turco-russa, resero l'Egitto quasi una propria provincia: le altre nazioni vi hanno una parte secondaria.

È ciò giusto? è consono agli interessi di queste? e fra queste non vi sono maggiori o minori interessi?

Certo la Germania e l'Austria vi hanno interessi secondari; ma lo stesso non può dirsi dell'Italia che vi ha numerosissima colonia, i cui membri per lungo tempo occuparono i più alti uffici nell'amministrazione egiziana.

Non si dovrebbe quindi tollerare questa parte secondaria fatta all'Italia, i cui uomini furono ovunque soppiantati da francesi ed inglesi.

Il lavoro per addivenire a questo risultato fu lungo e paziente assai.

Noi non facciamo quindi colpa agli attuali ministri dello stato attuale delle cose. Furono i ministeri di Destra che lasciarono invadere l'Egitto a nostro danno; che permisero ai capitali stranieri di fare le maggiori operazioni ponendo in linea secondaria i nostri; e il Cairoli trovò quasi un fatto compiuto.

Solo fu doloroso il vedere come siasi lasciato corbellare dalla doppietta francese.

Se però mitigiamo i torti del Cairoli non dobbiamo disconoscere che adesso gli si presenta altra occasione in cui si veda davvero che cosa sappia fare. Sarà senza dubbio compromessa la posizione, ma pure non si deve permettere

che nuovi passi vengano fatti a nostro danno.

Si tratta oggi della riforma giudiziaria; non si dirà per questa che l'Italia, come nei capitali, trovavasi in seconda linea; in affari giudiziarii abbiamo le prime menti, come pure siamo i più interessati per il numero dei coloni e la importanza dei commerci. Eppure nella revisione si apparecchierebbero alla Francia e all'Inghilterra due posti, mentre uno solo verrebbe riservato all'Italia. Ciò vuol dire che gli interessi dei nostri coloni si troverebbero a cozzare ed infrangersi contro il numero e quindi verrebbero manomessi e sarebbero in balia di coloro che hanno interessi opposti.

La posizione oggi è un po' mutata: l'Italia non si trova più nell'isolamento creato dalla politica del biondo Emilio Visconti: Beaconsfield è caduto, e cedette il potere ai liberali il cui capo Gladstone ci mostra tanta simpatia e ci trova uniti nell'azione in pro dei popoli orientali contro del turco.

Se il ministero comprende il danno che all'Italia deriverebbe se anche nella revisione giudiziaria dell'Egitto le verrà dato un posto solo, deve usare la maggiore energia per fare sì che l'Inghilterra provi di non professare verso l'Italia una semplice simpatia, ma di avere con essa una comunanza di interessi.

Ovvero, acquiescendoci, ci lasceremo cacciare del tutto dall'Egitto?

È ciò che staremo a vedere; e qui si misurerà che cosa valga il ministero!

CORRIERE VENETO

Da Quero

CITTADELLA

e la sua fossa di circonvallazione

21 ottobre.

Alle ore 4 pom. del giorno 16 ottobre corr., mi trovava in Cittadella appena smontato di ferrovia, diretto per un sopraluogo, che si doveva effettuare nel giorno susseguente alle campagne del Comune di Grantorto padovano, poste in desolante corrosione dalle piene del Brenta.

Quivi, non conoscendo alcuno, mi posi a camminare per le piazze e per le vie principali, osservando le cose che più destavano la mia attenzione; e vidi nel complesso una bella e simpatica città, chiusa da mura merlate, con torrioni, torrette e torricelle, con sopravi in gran parte edere abbarbicato, quasi niente corrose dal tempo, formanti un tutto poeticamente romantico.

Dall'interno passai all'esterno della città, e mi incamminai sulla via di circonvallazione, dove un odor acre, marcioso, palustre d'organiche vegetabili ed animali putrefazioni mi parlò le narici. — Allora dissi a me: — qui ci troviamo di fronte alla Malaria, all'aria dalle febbri palustri, intermitenti, perniciose, tifoidee.

Mi abbottonai tosto la giubba, accesi la pipa e m'avvicinai ad osser-

vare la fossa fraposta allo scarpamento delle mura ed alla strada di circoscrizione.

Giù verso il fondo della fossa vidi un'acqua bassa, stagnante, coperta da una tela giallo-gangiante, da cui si specchiavano negli strati inferiori, e si scorgevano agglomerate verdi fioriture, e sui bordi pochi fili d'erba palustre, caratteri essenzialmente morbosi.

Mentre ero assorto in queste considerazioni, mi passò vicino un operaio, al quale chiesi per dove, in momenti di grandi acquazzoni, si dava scolo all'acqua, che doveva raccogliersi in grandi proporzioni in quella fossa; ed ei mi rispose: che non vi erano canali o fori di smaltimento per nessun verso, che come viene, così si disperde per interne infiltrazioni. Io gli soggiunsi: e nei momenti di siccità quanta ne rimane di stagnante? Quanta è sufficiente per diluire appena i putridi scoli della città in quella fetida cloaca, che specialmente in agosto, stato d'ordinarie magre, ammorbida di lezzo le circostanti vie.

E voi altri, gli ripetei, che abitate nei sobborghi, andate voi soggetti a febbri intermittenti? Pur troppo, disse, e specialmente da due anni, che si sono diffuse anche nell'interno della città. — Ebbene, sappi che l'origine delle febbri sta là, sopra la superficie di quella pozza, in una miriade d'insetti, che approfittano del convoglio d'evaporazione notturna, veicolo loro, per trasportarsi e disperdersi in seno alla città e sobborghi, ad insidiare la vita dei cittadini, introducendosi nell'organismo per le vie della respirazione e traspirazione cutanea. E se tu vuoi viver sano, non bever mai di quell'acqua, e non farne uso alcuno; sta coperto e chiudi le invetriate della tua stanza, prima che il sole si nasconda dietro l'orizzonte.

Congedatomi da quel galantuomo, ritornai in città, dove ebbi l'onore di poter discorrere in argomento cogli on. signori Giovanni Zanon, e Pasquale Perolin, dove quest'ultimo mi fece osservare, che le febbri inferiscono sì, ma da soli due anni; che del resto la condizione igienica di quella città fu sempre ottima, e che non sa comprendere come da un momento all'altro, e dopo secoli, per influenza di un'acqua che più o meno si ferma stagnante in una fossa, debba cambiarsi lo stato sanitario di un paese.

A cui io soggiunsi, che pur troppo l'abbandono della pulizia agricola, e cittadina, riguardata dal punto di vista degli scoli interni, raccolti ed immessi in fossi, in cloache scoperte, molto estese e poco profonde, vicine alle abitazioni, evaporando sotto la

putrida fermentazione di un sole ardente, convertono di spesso un'aria buona, in un'aria omicidiale. Ad esempio, la campagna Romana, un di popolata di splendidi ville, oggi convertita in una landa pestilenziale.

Chiedemmo la conversazione, col ritenere che il signor Perolin, da filantropico, e laborioso industriale qual è, che sta studiando la convenienza di costruire un quartiere per uso di abitazione d'operai, terrà senza dubbio calcolo delle mie osservazioni sullo stato igienico della località, standogli soprattutto a cuore la salute degli operai affidati alla sua direzione. Per intanto, tanto lui, quanto il sig. Zanon mi accennarono che avrebbero veduto molto volentieri stampata una mia memoria in proposito, che valesse a far comprendere agli amministratori della cosa pubblica di Cittadella, che a quella putrida fossa, a quel brullo scarpamento di circoscrizione, bisogna provvedere d'urgenza, onde restituire alla città la pubblica igiene, col cambiare in vigna, o in fioriti giardini, l'attuale, di ciarpame, immonda cinto.

Ad avvalorare maggiormente gli indicati apprezzamenti, credo utile riportare in argomento il seguente brano tolto dal « Traité des Maladies infectieuses par W. Griesinger. »

« Le développement du miasme est en rapport avec la quantité d'eau. »

« Des fosses profondes avec un eau stagnante, où la putréfaction ne s'exerce pas avec intensité, développent moins de fièvres que des couches d'eau peu épaisses, reposant sur un sol presque à fleur de terre, exposées aux rayons du soleil et prédisposées par suite à la putréfaction. » E più oltre:

« Les fièvres des marais se développent quelquefois dans des localités qui ne sont pas marécageuses. Le fait de leur apparition est dû en partie à certaines qualités des terres, à la stagnation de matières putrides et humides etc. etc. »

ing. G. F.

Belluno. — Dopo un'assenza di due mesi, durante la quale gli orfani dell'Istituto Sperti percorsero col loro direttore tutta la provincia di Treviso, ritornavano venerdì a Belluno vispi e contenti.

Bribano. — Dal 23 ottobre è libero il passaggio pel nuovo ponte in pietra sul Cordevole a Bribano a tutte le vetture postali e private ed agli animali sciolti, esclusi i carri di commercio di qualsiasi genere. Pel passaggio incondizionato di qualsiasi ruotabile sarà pubblicato altro avviso a tempo opportuno, allorché le circostanze del lavoro potranno concederle nei riguardi della pubblica sicurezza.

Monselice. — Ci scrivono:

L'altrieri falliva in tutta la sua so-

poco a poco a quell'estasi religiosa che noi abbiamo descritta e che cominciava a degenerare in sonnolenza, quando gli parve che il quadro girasse sopra sé stesso e che una giovanetta, coperta di una lunga veste bianca e col volto nascosto da un velo si sostituisse con un movimento silenzioso e pressoché insensibile alla santa pittura: poi, quando il quadro scomparve completamente ed il raggio notturno che lo illuminava rischiarò la giovinetta di una luce celeste, l'apparizione sollevò lentamente il velo e Ruggero tremando insieme per timore e per gioia riconobbe Costanza.

Era ben dessa, era ben quella la bellissima figlia della terra divenuta un angelo del cielo; quindi il primo movimento di Ruggero fu di sollevarsi sul letto e tenderle le braccia; ma l'ombra fe' un segno della mano per indicare al giovane di rimanere al suo posto e con una voce, di cui ogni suono vibrò fino in fondo al cuore dell'amante gli disse:

— Ruggero, Dio permette ch'io esca dalla tomba per dirti che il sacrificio che tu vuoi fare alla mia memoria è troppo grande; il tuo destino non è quello di rinchiuderti in un convento ma di perpetuare il nome de' tuoi padri che morrebbe con te; rinuncia quindi a questa tua idea di entrare in religione. Io te ne prego e, se abbisogna, te lo comando. Addio, Ruggero, ricordati di quanto io ti dico, perché quanto io ti dico è la volontà del Signore.

Dopo tali parole avvenne un movi-

mento contrario a quello che aveva posto la bianca visione sotto gli occhi di Ruggero ed il quadro, riprendendo il posto abbandonato per un istante lo ricollocò alla sua volta sotto la luce.

Ruggero era rimasto ansante, colla fronte madida di sudore e gli occhi stralunati per tutto il tempo ch'era durata la visione; ma appena disparve, dubitando de' suoi sensi, si slanciò fuori del letto per assicurarsi, toccandolo, che il quadro era proprio al suo posto: nulla era cambiato. Le sue mani percorsero la cornice, la tela, la tappezzeria e si convinse che nessuno aveva potuto entrare od uscire dalla sua camera, che d'altra parte era chiusa per dentro. Doveva perciò esser solo l'ombra di Costanza quella che gli era apparsa.

Si indovina come passò il restante della notte per Ruggero; fino a che durarono le tenebre egli non dubitò punto sulla realtà della visione: essa era ancora là, presente a' suoi occhi; egli rivedeva il pallido e bel volto della sua giovane amante, ne intendeva la voce soave, sentiva, per così dire, stendersi verso di lui quella mano il cui gesto imperioso gli aveva comandato il silenzio e l'immobilità, per poi dolcemente dargli l'addio. Ma, per quanto fossero grandi la fede e la sicurezza del giovane, allorché l'alba venne a scacciare dalla sua camera l'oscurità misteriosa e solenne della notte, sentì cadere ad una ad una le pietre del suo castello immaginario costruito nel sogno e passò dalla

lennità un nuovo genere di votazione, ed in un modo tanto bello e graziosetto che meriterebbe propriamente essere noto *urbi et orbi*. Udite!

Radunavansi i sigg. Giraldo dottor Giuseppe, Bianchi ab. Antonio, Toffoletto dott. Ferdinando, membri componenti il consiglio d'amministrazione del civico spedale, per nominare nel loro seno l'amministratore ed il presidente. Eletto l'amministratore nella persona dell'abate Bianchi don Antonio, si veniva alla nomina del presidente. Si vota, si leggono le schede, ed ognuno ha un voto per sé. Tutti e tre, com'è ben naturale, si atteggiano a punti interrogativi. A questo punto si disse: essere uno sbaglio e doversi perciò rinnovare la votazione. Si vota, si leggono le schede, e di nuovo altri tre punti interrogativi, che, tre più tre, fanno sei; diguischè si trovano davanti a sei domande senza poter dare risposta alcuna. Allora due dei membri, per non ripetere la fatica di Sisifo, s'accontentarono di porre punto fermo, e lasciarono l'altro ancora a interrogativo, perché gli dessimo noi la risposta. E noi eccoci al posto.

Il signor Toffoletto dott. Ferdinando votando ambedue le volte per sé ha dimostrato di trovare per la nomina a preside dello spedale almeno una smodata ambizione.

Noi altri poi in tale faccenda vi troveremo eziandio il lavoro del suo omonimo, di cui egli è creatura, del sig. Toffoletto don Evangelista segretario illegale del consiglio d'amministrazione.

E qui facciamo punto anche noi; ma prima additiamo ai ben pensanti come non si dovrebbero tollerare né più istituti consimili scandali.

Pordenone. — E' giunto a Pordenone l'ing. cav. Oreste Lattes, ispettore delle industrie, incaricato dal ministero di fare una relazione sull'importanza degli stabilimenti industriali pordenonesi. Visitò egli lo stabilimento dei sig. Amman e Wepfer e la filatura cotonei di Torre, ricevendone impressioni favorevolissime.

Ieri la Società dei Reduci del circondario di Pordenone, per festeggiare l'anniversario della sua fondazione, fece una gita a Sacile onde riconoscere i Sacilesi che chiesero di aggregarsi al sodalizio.

Rovigo. — La *Scila* di Coronaro andrà in scena a Rovigo il 30 corr.

Udine. — Il consiglio comunale elesse assessori, in luogo dei rinuncianti cav. Braida, co. de Puppi e dott. Jesse, i signori dott. Alessandro Del-fino, cav. Gio. Ciconi-Beltrame e cav. G. B. Orgnani-Martina. — Il consiglio stesso autorizzò l'assunzione per parte del Comune di un Mutuo passivo di L. 600.000.

Il Consiglio della Società Operaia approvò la relazione Gennari sugli argomenti da trattarsi al Congresso Regionale Operaio di Venezia. La relazione si dichiarò pel riconoscimento giuridico puro e semplice delle società operaie di mutuo soccorso senza vincoli che ne menomino l'autonomia, e fa voti perché diventi un fatto la cassa pensioni.

Verona. — La società di previdenza di Verona che conta 150 soci per festeggiare il IV anniversario dalla

più profonda convinzione alla più assoluta incredulità. Tuttavia fu per tutta la giornata inquieto, concentrato, distratto; più volte sua madre gli chiese qual fosse la causa di quel mutamento che visibilmente s'era operato in lui dal giorno innanzi; ma ad ogni volta che essa fece questa domanda, la baronessa non ottenne per tutta risposta che un triste sorriso pieno di malinconia. Quanto al barone, egli aveva l'aspetto di essersi accointato alla risoluzione presa del figlio e di avere perduto completamente la speranza di farlo rinunciare al suo progetto.

La giornata passò ma più inquieta delle altre; Ruggero uscì dal castello e passeggiò nel boschetto che lo circondava. Di tratto in tratto gli trascorrevano sul volto rossori subitanei come se il sangue affluisse di colpo dal cuore alla fronte; di tratto in tratto trasaliva ed i suoi occhi sembravano seguire attraverso agli alberi un'ombra passeggera, visibile a lui solo; poi all'improvviso un profondo sospiro gli sfuggiva dal petto e due grosse lagrime gli cadeano dalle ciglia. Era assai per Ruggero, cui da sei mesi nessuno aveva veduto piangere.

Ruggero attese la notte con una inquietudine mista a timore. Più di una volta durante il pranzo sua madre, che non lo lasciava d'occhio, lo vide asciugare furtivamente il sudore che gli imperlava la radice dei capelli. All'ora istessa del giorno innanzi domandò di ritirarsi ed uscì dal tinello per rinchiudersi nella sua camera.

sua fondazione diede l'altra sera una festa da ballo che si protrasse animatissima fino al mattino, alternandosi alle danze musica cantata e suonata e rinfreschi.

CRONACA

Garibaldi a Milano. — La commissione dei Mille residenti in Milano e formanti parte del Comitato misto incaricato delle onoranze da rendersi al generale Garibaldi per la sua venuta a Milano — invita tutti i superstiti dei Mille residenti nelle altre città d'Italia a recarsi in quella città per la patriottica occasione: e di recarvisi fregiati della sola medaglia dei Mille, dovendo questa servire per unico mezzo del loro riconoscimento.

Non dubitiamo, per parte nostra, che tale partecipazione sarà accolta con giubilo e patriotticamente esaudita da quanti ancora rimangono della schiera leggendaria, la cui presenza al ricevimento di Garibaldi ed all'inaugurazione del Monumento ai caduti a Mentana, ne sarà senza alcun dubbio il più illustre e più storico ornamento.

Fa freddo! All'improvviso scatenavasi l'altra sera una violenta bufera, che pareva dovesse svellere perfino le case. Tutto si risolse fortunatamente in un forte acquazzone; e il vento non lasciò altra conseguenza che un freddo che entra nella pelle e nelle ossa. In altri termini l'inverno può dire di avere fatto il proprio solenne ingresso e preso possesso dei nostri paesi.

La bufera non fu qui soltanto; anche dalle campagne e dalle vicine città giungono notizie che le cose succedessero precisamente come qui. E la sua generalità giustifica appunto questo mutamento straordinario di temperatura.

Però ogni male non viene per nuocere. E quindi gli uccellatori sperano che i gai animalucci scendano dalle nevi delle loro montagne e attraversando le nostre pianure ricerchino altri climi più miti. E nel passaggio essi non mancheranno di insidiarli o con reti, o con vischio, o coi fucili, per farne un appetitoso pasto dopo cucinati al girarrosto colle loro fogliucce di salvia e col lardo, non mancando di procurarsi una buona digestione con un bicchiere di vino generoso. Ciò precisiamo perché finora gli uccellatori furono proprio sventurati. Invano i cacciatori giravano da mane a sera col loro fucile attraverso fossati, viottoli e sterpi; nessun uccelletto veniva mai a consolarli.

Ma se qui da noi tutto si ridusse a un po' di vento, pare le cose non siano successe così in altri siti.

Noi abbiamo detto come lungo il giorno il dubbio, poi l'incredulità, poi la certezza che quella pretesa apparizione non fosse stata che un sogno s'erano succedute nella mente di Ruggero; ma, per un effetto del tutto contrario, a misura che la notte si avanzava il suo cuore aveva ricominciato a credere e quando si trovò solo nella propria camera, coricato nel proprio letto, a lume spento, quando rivede quello stesso raggio di luna che rischiarava quello stesso quadro, ritornogli tutta la fede e sentì che il suo preteso sogno si rifaceva realtà.

V'ebbe un'ora, all'incirca, di silenzio, in cui Ruggero altro non intese che i battiti del proprio cuore. Per un'ora i suoi occhi ardenti rimasero fissi, invano, sopra il quadro immobile; poi, ad un tratto, gli sembrò che la cornice cominciasse ad entrare nella tappezzeria e che come il giorno innanzi, il quadro grasse sopra se stesso. In capo ad un istante non ebbe più alcun dubbio perché cominciò ad intravedere la bianca veste di Costanza, poi la giovinetta apparve tutta intera: il miracolo del giorno antecedente si rinnovava.

— Ruggero, ella disse, tu non hai creduto alla mia parola, e Dio permette ch'io venga a ripetertela. Ruggero, abbandona questa funesta idea che forma la disperazione della tua famiglia; Ruggero, io non accetto il sacrificio che tu vuoi farmi; tu sei nato pel mondo e non pel chiostro; vivi per il mondo e sii felice.

(Continua.)

Nell'estrema Calabria ci furono veri disastri. In Francia Cherburgo fu allagata fino al primo piano in seguito a straripamenti. Dev'essere stata una scena straziante!

Oh! l'osservatorio del *New York Herald* prevede troppo spesso questi disastri! I frequentatori delle invernali conferenze ricorderanno come in una di queste fu detto che indovina novanta volte su cento. — Anche questa volta la fu indovinata davvero.

E intanto apparecchiamoci i pastrani per l'inverno a maggiore gloria dei sarti; e forniamoci di buona legna per le stufe e pei caminetti.

Almeno lo facciano i ricchi che lo possono: per gli altri... provvederà la Provvidenza.

R. Università. — È aperto il concorso al posto di assistente presso la Cattedra di Anatomia patologica della R. Università di Padova coll'annuo soldo di L. 1200.

Il concorso è aperto sino a tutto il 15 novembre p. v.

Le domande debitamente documentate saranno presentate al sig. Direttore della Scuola anzidetta.

Libro d'oro. — Siamo ben lieti di accennare un tratto d'onestà che altamente onora un nostro vetturale, certo Giuseppe Reschiglian, la cui vettura porta il numero 39.

Aveva egli l'altro accompagnato al Mestrino una famiglia; quando questa ebbe a tornare s'accorse della mancanza di una spilla di mosaico diamantata del valore di circa 120 lire.

Non sapevano davvero dove e come potessero averla smarrita; ma il capo di quella famiglia passando stamane per le piazze vedeva un vetturale che gli si faceva avanti, e, senza nemmeno venirne richiesto, gli restituiva la spilla che aveva trovata entro la vettura. Quell'onesto vetturale non era stato punto sedotto dal valore di quella spilla che per lui sarebbe stata una vera manna, ben contento anzi della mancia che ricevette!

Ripetiamo il nome del bravo vetturale: egli è Giuseppe Reschiglian, e la sua vettura porta il numero 39.

Rissa e ferimenti. — Erano le nove del mattino quando due materassi ed un pittore andavano alla osteria della Testa in via Rialto e si ponevano a bere ed a giocare. Verso le 11½ si venne per pagare il conto; ma sorse allora differenza a proposito di un quintino di vino.

Siccome l'oste nella questione dei conti ha la parte principale, così anche in questa occasione l'oste volle dire la propria sostenendo che o l'uno o l'altro quel quintino doveva pagarlo, altrimenti egli si sarebbe preso a garanzia una loro giacca.

Noi abbiamo detto come lungo il giorno il dubbio, poi l'incredulità, poi la certezza che quella pretesa apparizione non fosse stata che un sogno s'erano succedute nella mente di Ruggero; ma, per un effetto del tutto contrario, a misura che la notte si avanzava il suo cuore aveva ricominciato a credere e quando si trovò solo nella propria camera, coricato nel proprio letto, a lume spento, quando rivede quello stesso raggio di luna che rischiarava quello stesso quadro, ritornogli tutta la fede e sentì che il suo preteso sogno si rifaceva realtà.

V'ebbe un'ora, all'incirca, di silenzio, in cui Ruggero altro non intese che i battiti del proprio cuore. Per un'ora i suoi occhi ardenti rimasero fissi, invano, sopra il quadro immobile; poi, ad un tratto, gli sembrò che la cornice cominciasse ad entrare nella tappezzeria e che come il giorno innanzi, il quadro grasse sopra se stesso. In capo ad un istante non ebbe più alcun dubbio perché cominciò ad intravedere la bianca veste di Costanza, poi la giovinetta apparve tutta intera: il miracolo del giorno antecedente si rinnovava.

— Ruggero, ella disse, tu non hai creduto alla mia parola, e Dio permette ch'io venga a ripetertela. Ruggero, abbandona questa funesta idea che forma la disperazione della tua famiglia; Ruggero, io non accetto il sacrificio che tu vuoi farmi; tu sei nato pel mondo e non pel chiostro; vivi per il mondo e sii felice.

(Continua.)

Appendice del *Bacchiglione* N. 27

UNA VENDETTA ORIGINALE

La sera passò più silenziosa e assai più triste di quanto non lo fosse stata la giornata e ciascuno si ritirò per tempo nelle proprie stanze. Ruggero, come al solito, fece la sua preghiera dinanzi ad un grande quadro rappresentante Cristo sul Calvario, quadro che l'ultima volta, già preoccupato da idee religiose, egli aveva fatto trasportare da un'antica cappella del castello di cui avevano fatto una cantina, nella propria camera da letto. Poi, tutto acceso da una di quelle estasi che si impadronivano tratto tratto di lui dopo la preghiera, si pose a letto e cadde tosto in una specie di sonnolenza che non è veglia e non è ancora sonno.

Spegnendo il lume, Ruggero aveva rimarcato una circostanza dovuta per certo al caso, ma che, nella sua fissazione religiosa egli aveva attribuita ad una di quelle grazie speciali che credeva talvolta gli fossero accordate dal cielo: un raggio della luna, passando attraverso un occhio praticato nella parte superiore del balcone andava ad illuminare la santa tela collocata proprio di fronte al suo letto. E colto sguardo affisso a questa tela s'era Ruggero lasciato andare

A questa parola i contendenti se la presero coll'oste, e ne nacque un tafuruglio nel quale quattro erano gli individui e quattro furono i feriti.

L'oste ricevette varie contusioni alla testa, guaribili in otto giorni; e l'oste per difendersi adoperò un coltello col quale ferì uno degli avversari al braccio sinistro, che ci vorranno quindici giorni per la guarigione, e inferse alla testa di un secondo due ferite.

Il quarto si ferì da sé percuotendo coi pugni sulle tavole, dove c'erano vetri rotti.

Piccolo furto. — Un ingegnere in via Zucco vedeva dal suo orto sparire vari frutti. Si pose quindi in agguato per colpire i rei, e questi caddero finalmente nelle sue mani.

Difatti ben cinque monelli valicarono le mura ed entrarono nell'orto: nascosti furono loro addosso, non però in tempo da non lasciare che tutti fuggissero, tranne uno; e fu questo trattenuto sino all'arrivo delle guardie di pubblica sicurezza che lo condussero seco.

Teatro Garibaldi. — La *Figlia del cec*, commedia in 3 atti di Mario Leoni dataci l'altra sera al Garibaldi dalla compagnia Cuniberti sebbene non sia immune da qualche difetto, piacque anzichè.

Il pubblico discretamente affollato che vi assisteva, fu entusiastato dall'ingegno e dell'arte veramente drammatica di cui va fornito quel prodigio della piccola Gemma Cuniberti che ieri sera si mostrò in tutta la sua potenza interpretando la parte di protagonista come non l'avrebbe fatto una grande artista. Essa ebbe dei momenti così felici che il pubblico non applaudiva, no, ma delirava.

Così pure tutti gli altri artisti eseguirono molto bene la loro parte specie i coniugi Cuniberti i quali recitarono con tanto sentimento da commuovere il pubblico.

— Questa sera avrà luogo la benefiziata della piccola Gemma.

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso a festeggiare questa rarità dell'arte.

Una al di. — Il curato. — Quanti sono i santi sacramenti?

Bernardino. — Sono... molti.

Il curato. — Come, molti?

Bernardino. — Ma sicuro! Babbo ne sa tanti!

Il curato. — Comincia a dirmene uno.

Bernardino. — Ohibò! a me il babbo m'ha proibito di dire quella brutta bestemmia.

Bollettino dello Stato Civile del 23

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 4

Matrimoni. — Della Donna Antonio di Luigi possidente celibe con Marchetti Teresa fu Francesco possidente nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Beggiano Antonio fu Natale d'anni 75 villico vedovo di Padova — Sartori Antonio fu Francesco d'anni 60 villico coniugato di Vigonza.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta da Teodoro Cuniberti rappresenta:

L'hanno tutte, mamma, il suo babbo!

— *Gemma nell'imbarazzo* — *L'agnolin d' madama* — *Atteone l'infanticida* — Ore 8.

È morto un altro di quei personaggi ch'ebbero parte principalissima nel risorgimento nazionale.

Colpito nel decorso estate da forte malattia, quando pareva assicurata ancora per lungo tempo al paese la sua vita

BETTINO bar. RICASOLI

improvvisamente spirava.

Stimato per la rigida fermezza di carattere, per la quale non piegò mai davanti ad alcuno, predilesse in sua vita l'agricoltura, conoscendola fonte della ricchezza nazionale.

Così visse tranquillo in campagna fino al 1847 nel quale anno alle prime voci di riscossa nazionale venne a Firenze e ne divenne gonfaloniere. Ritornato Leopoldo nella sua capitale

egli ritornò alla quiete dei campi fra i quali visse fino al 1859.

Allora incominciò la parte più importante della sua vita. A lui devesi in principalità se abortirono i progetti Napoleonici per un regno d'Etruria in pro' del principe Girolamo. Di qui il grande passo decisivo sulla via della unità nazionale.

Morto Cavour il Ricasoli fu ritenuto capace di raccogliere l'eredità e in quel primo ministero mostrò di nuovo principii schiettamente liberali nella questione romana, e la sua indipendenza da Napoleone III. Così non gli fu possibile rimanere al potere, cui raccolse di nuovo durante la guerra del 1866.

Dopo quell'epoca parve di nuovo sfiduciato della politica e ritornò alla coltura delle sue vigne, che non abbandonò mai che per cooperare col suo voto alla caduta del ministero Minghetti e alla assunzione al potere della sinistra.

Invano gli uomini di destra tentarono attaccarlo; egli aveva saputo conservarsi troppo indipendente perchè le offese non ricadessero sui detrattori, che dovettero subito adattarsi a sopportare con apparente calma il terribile schiaffo.

Troppo difatti a loro carico diceva il franco contegno di un uomo sempre superiore a blandizie, come ad onori o a minacce; — dell'uomo che aveva usato il prestigio del suo nome per coprire e far obliare il delitto delle sanguinose giornate di settembre; — dell'uomo che in momenti solenni aveva lanciato la famosa frase: *Siamo onesti!*

E con questa — per quanto in molto si potesse dissentire da lui — deve finire l'elogio del patriotta, perchè quella frase deve rimanere scolpita in ogni cuore italiano. Quella frase designando il dovere massimo della nazione, designa pure tutto l'uomo che ci fu rapito: *siamo onesti!*

La Centrale. Questa Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio affidò al signor *Giuseppe Blaas* la Direzione divisionale per la provincia di Padova. L'ufficio sarà provvisoriamente dietro la Chiesa di S. Daniele, numero 2743.

Questa Compagnia ha per rappresentanti nel Veneto:

A Venezia con Treviso l'ing. Comirato Augusto;

A Verona Donatelli Alessandro fu Carlo;

A Vicenza Ruggero e Bertoldi;

A Udine con Belluno Ugo Bellavitis;

A Rovigo Trentin avv. Modesto.

Corriere della sera

Notizie interne

Pel disastro di Reggio-Calabria il governo accordò un sussidio di lire 3000.

L'adunanza ministeriale Baccelli continua ad avere numerose adesioni.

Il governo sospese telegraficamente il sindaco della Capraia che erasi in ogni modo maneggiato contro la elezione a deputato dell'onor. Alli-Maccarani. I moderati per quanto sia riuscito il loro candidato Pozzolini sono furienti; gli altri invece approvano il contegno energico del Ministero.

Ebbe luogo una conferenza di Magliani coll'ambasciatore Wimpffen circa la convenzione fra l'Italia e l'Austria sulla pesca nell'Adriatico. Si assevera che è prossima una conclusione.

Corre voce che il Ministero convocherà la maggioranza qualche giorno prima della riapertura della Camera e le esporrà il programma dei lavori che intende di finire durante la sessione.

L'on. Martini ha dato le dimissioni da membro della Commissione generale del bilancio, perchè il *Diritto* asserì essere stato informato da alcuni di lui colleghi, che la di lui assenza impedì alla Commissione di deliberare sulla relazione dell'on. Indelli.

Alcuni ufficiali superiori dietro ordine del ministro Milon verranno sottoposti a processo, per frodi relative ai foraggi.

È giunto in Roma sir Augusto Paget, ambasciatore inglese.

— Due persone che il 20 settembre sul Gianicolo gridarono: *Viva la repubblica*, vennero condannate a quindici giorni di carcere ed a 50 lire di multa.

Notizie estere

I documenti del *Libro Rosso* viennese confermano che la Francia aderì alla dimostrazione col patto che non si sparasse nemmeno una cannonata.

La signora Thiers è gravemente ammalata.

A Valenciennes vi fu uno sciopero di 2600 lavoratori delle miniere.

A Londra vi fu una gara aerea statica in cui vinse il francese Fonvielle.

All'ultimo momento fu proibita la riunione parigina per la faccenda Ciskey. Questi intentò processi per diffamazione a tre giornali.

Continuano a Parigi i processi contro la stampa oscena.

UN PO' DI TUTTO

Il fantasma di Golden-Lane.

L'interesse della capitale inglese è in questo momento interamente assorbito da una strana apparizione, che ha già preso nelle conversazioni del popolo il nome pauroso di *Fantasma di Golden-Lane*.

Si tratta nientemeno che d'una donna bianca che noi neri lunghi capelli sparsi sugli omeri e con una ferita sanguinante sul petto apparisce regolarmente al tocco della mezzanotte in questo quartiere.

La curiosità trascina sul luogo a centinaia gli spettatori e non manca una lunga fila di carrozze signorili, come se si trattasse di un ricevimento aristocratico.

Il *Golden-Lane*, che si trova situato nel centro della City, è stato alcuni mesi or sono comperato dall'ufficio edile di Londra per essere atterrato affine di regolare ed ampliare le vie circostanti.

Quaranta anni or sono in quella località era sparita da un momento all'altro una notissima signora, ed era corsa voce ch'ella fosse stata vittima d'un assassino.

Questa voce ha trovato adesso la sua conferma. In un sotterraneo della casa ov'essa abitava fu trovato in occasione della demolizione, uno scheletro di donna. La stessa sera in mezzo alle macerie fece la sua prima comparsa il fantasma, il quale compì il suo giro dinanzi agli occhi della folla attonita.

Le autorità di polizia mandarono sul luogo un distacco di *police-men*, i quali dovettero partecipare alla sorpresa di tutti gli altri astanti, nè si azzardarono di mettere la loro mano sulla bianca apparizione.

Le comparse dello spettro continuano regolarmente e con grande concorso di popolo. È un indovinello abbastanza curioso ma pare impossibile che in una capitale colta ed in pieno secolo XIX non si sappia trovarne una immediata spiegazione.

Un fumatore bruciato vivo.

Aiuto! al fuoco! brucio! acqua! Queste grida uscivano, a Milano, da una camera dove abita un uomo solo, certo C. Z., d'anni 45.

Accorrono i casalinghi, sfondano la porta. Quale spettacolo! Il povero Z. giaceva nel letto avvolto nelle fiamme come un cadavere sopra un rogo.

Si mandò poi pompieri, per un medico, il fuoco fu spento; il Z. fu trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli di S. Vittore. Ma il poveretto lascia poco a sperare: il suo stato fa pietà e ribrezzo.

Pare ch'egli si sia addormentato colla pipa accesa in bocca; quindi l'incendio. Si dice che abbia anche bevuto più del necessario.

Una scena in tribunale. — Il giorno 7 del corr. avvenne, dinanzi al tribunale di Newgorod, in Russia, una scena tragica, che mise in subbuglio l'aula tribunalesca.

Si svolgeva un processo contro certo Polesciajef, detenuto politico ed accusato di omicidio. Polesciajef, durante la sua prigionia, uccise a colpi di pietra, sfracellandogli il capo, un suo compagno di carcere, perchè lo sospettava di spionaggio. Polesciajef fu tradotto dinanzi al tribunale, per rispondere di questo reato. Dapprincipio si mantenne calmo, ma quando il procuratore di Stato incominciò la requisitoria, l'accusato si curvò, si trasse dal piede la pesante scarpa tutta inchiodata del carcerato e la lanciò con violenza nel viso all'oratore. Questi stramazza, col volto intriso di

sangue. Sorse indescrivibile scompiglio nell'aula; alcune signore presenti caddero svenute. A fatica l'imputato poté essere trattenuto e trascinato di nuovo in carcere.

Il fatto fu riferito telegraficamente al ministro della giustizia, il quale ordinò che il Polesciajef venisse tradotto innanzi ad un tribunale militare. È probabile che egli venga giudicato e quindi statariamente fucilato.

La madre di Emilio Zola — il celebre romanziere — è morta tre giorni fa. Il suo cadavere fu trasportato ad Aix, accompagnato da Emilio Zola e da altri parenti. La salma fu trasportata immediatamente dalla stazione al Cimitero e discesa nell'avello della famiglia, dove riposa già la spoglia mortale di Francesco Zola padre all'autore dell'*Assomoir*. Quell'avello fu donato alla famiglia Zola dal comune di Aix in benemerita dei servizi prestati a quella città da Francesco Zola, illustre ingegnere.

Ad Aix vi è pure un canale Zola ed un corso Zola.

Corriere del mattino

Notizie interne

Cairolì e Depretis ritardano il ritorno a Roma.

Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica tenne una seduta.

Il consiglio dei ministri prese apposite disposizioni per i funerali di Ricasoli.

La morte di questi produsse grande sensazione in tutti i circoli.

È morto anche Giacomo Ratazzi fratello del grande statista Urbano e che occupò grandi cariche, specie a corte.

La riunione dei deputati anziché a Napoli avrebbe luogo a Roma.

Notizie estere

I giornali francesi hanno da Berlino: il Congresso economico riunitosi a Berlino e composto principalmente di liberi cambisti, si è pronunciato contro l'adozione per parte della Germania della sopratassa di magazzino (*surtaxe d'entrepôt*), contro l'abbandono del tipo oro, per ritornare a quello d'argento o al doppio tipo, e finalmente contro la cessazione delle vendite d'argento per parte dell'impero.

La Grecia è decisissima a menare avanti con tutta sollecitudine gli armamenti, ma non scenderà in campo se non che sicura dell'appoggio delle potenze.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Il principe Amedeo ripartirà domani per l'Italia. Diede ieri un pranzo al quale intervennero il principe Napoleone e Ciadini.

L'*Official* annunzia l'apertura del Parlamento pel 9 novembre.

Rochefort, Olivier e Pain accettano l'invito per l'intervento alla inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana in Milano.

LONDRA, 25. — Il *Morning Post* dice che lo stato di salute dello Czar è allarmante; si sono sviluppati nuovi sintomi di apoplessia.

ATENE, 25. — Il nuovo ministero riuscì composto con Comanduro alla presidenza ed agli esteri coll'interim della giustizia; Sotiropulo alle finanze; Papamichalopulo all'interno coll'interim della istruzione; Valtinas alla guerra; Bubulis alla marina. I nuovi ministri presteranno giuramento domani.

ATENE, 25. — Il colonnello Mauromichalis fu nominato ministro della guerra in luogo di Valtinos.

ROMA, 25. — L'*Italia* dice che Turkan bey rimpiazzerebbe Musurus pascià a Londra, e il barone Francis Napier rimpiazzerebbe Goschen a Costantinopoli.

NAPOLI, 25. — Scoprironsi finora 18 vittime dell'uragano in Calabria. Furono danneggiati la città ed il porto di Reggio.

BUDAPEST, 25. — L'imperatore rispondendo ai presidenti delle due delegazioni, ricordò le difficoltà insorte nell'esecuzione del trattato di Berlino. Il governo si associò agli sforzi delle altre potenze per rimuovere le difficoltà. I rapporti amichevoli con tutte le potenze permettono all'Austria-Ungheria, malgrado le momentanee

complicazioni, di usare la sua influenza nel senso della conciliazione.

Il governo si sforzerà in avvenire di mantenere la pace e i diritti risultanti dal trattato di Berlino. In ogni caso, primo suo compito sarà di tutelare gli interessi della monarchia. Le delegazioni prendano in seria considerazione i progetti destinati alla sicurezza della monarchia, e col benessere dell'esercito. Lo sviluppo della Bosnia ed Erzegovina permise di ridurre ulteriormente le forze dell'occupazione e di restringere le spese di amministrazione, neanche questa volta questi paesi hanno bisogno dei soccorsi del tesoro.

LONDRA, 25. — Ieri ebbe luogo un *meeting* a Galway, vi assistettero 20 mila persone. Parnell pronunziò un discorso in cui rese conto della cattiva amministrazione inglese responsabile degli assassini in Irlanda; disse solo rimedio essere l'autonomia. O' Connor e Power dichiararono che gli affittaiuoli irlandesi soffrono più degli schiavi d'America. Un reggimento di Dewanport è pronto ad imbarcarsi per l'Irlanda.

Lo *Standard* dice che la Russia dichiarò all'Austria e alla Germania che preferirebbe di unirsi alla loro politica orientale piuttosto che seguire Gladstone e cercherebbe d'ora in poi una soluzione pacifica alle quistioni d'accordo alle altre potenze.

PARIGI, 25. — Marinovich, ministro serbo in Francia, fu chiamato a Belgrado. Sarà probabilmente incaricato di formare un gabinetto.

LONDRA, 25. — Il *Daily Telegraph* dice che il governo è intenzionato di porre in stato di accusa i seguenti membri della Lega Agraria: Parnell, Biggar, Dillon, O'Sullivan, Serton, Sullivan, A. O'connor, P. O'connor, Breman, Egan, Kettle, Boyton.

TORINO, 25. — In seguito al dissidio d'ieri ritiraronsi dal Congresso piemontese dodici società, rimanendovi 175 fra rappresentanti e aderenti.

ROMA, 25. — Il *Diritto* dice: Continuano senza fondamento e per scopi di speculazione a diffondersi le notizie di operazioni bancarie pella cessazione del corso forzoso. Da efficace smentita basti ripetere che il Ministero non si è ancora pronunciato sul sistema progettato da Magliani, e che nessuna trattativa nonchè operazione è possibile, se non dopo che il Parlamento avrà adottato il sistema stesso. Al ritorno di Cairolì e Depretis il Consiglio dei ministri si occuperà subito del progetto Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

CONTRO IL FREDDO

e l'umidità

Fabbrica Tappeti senza fine

PIETRO BUSSOLIN

VENEZIA

SPECIALITÀ

CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO

Tappeti e nappiedi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta. 2285

BIRRARIA S. FERMO

Il nuovo conduttore di questa birreria rende noto al pubblico di averla restaurata e fornita di eccellente servizio sotto ogni rapporto e con prezzi mitissimi sia nelle bibite che nelle vivande.

Spera per ciò che la cittadinanza dimostrerà di non dimenticare la rinomata birreria S. Fermo coll'accorrervi numerosa.

2306 **Il Conduttore**

Antenore -- Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali comparve, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomache nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tossa nervosa*, di *raffreddore bronchiale*, *asma*, *canina dei fanciulli*, *abbassamento di voce e male di gola*.

Ogni pacchetto delle *Vere Pastiglie Dalla Chiara*, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Piani e Mauro all'Università. In provincia di **Ro-**
vigo da Fiorani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

G. B. MEGGIORATO

Commissionato Patentato in Padova

con Studio a pian terreno rimpetto al Teatro S. Lucia N. 1231 A. o Casa primo piano, 1231

Assume commissioni per compre-vendite, **Denari a Mutuo** — Affittanze di Case in Città e Campagna, **sconti Cambiali** — Istanze alle **R. R. Autorità** — Vendita e scossioni **Crediti** con tutta sollecitudine,

PREGANDO

i Signori Committenti di spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi ed allungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione: **G. B. Meggiurato** PADOVA.

2285

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Aggradevole ed economico

2197

AVVISO

FARMACIA DU GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febbrifugo, sotto il nome di *pillole febbrifughe vegeto animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

(2300) **Pietro Trevisan, farmacista**

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Il ronzo delle orecchie e la sordità

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor **Ramognino** dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile al suo simile, per conseguenza **gratuitamente**.

L'esperienza fatta su vasta scala (967 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano consultarlo non hanno che a scrivergli direttamente indicando con chiarezza i sintomi, ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitante Marsiglia che guarirono:

Signori: **Sibi**, via delle Fare, 14, fu guarito d'una sordità di 3 anni — **Berardi**, via di Turenne, d'una di 9 anni — **Jullien**, droghiere alle casupole di St. André, d'una di 3 anni — La signora **Vachier**, a St. Gineir, d'una di 11 anni — **Morand d'Istres**, d'una di 15 anni — **Semnequer**, proprietario alla Mole (Var), d'una che ebbe principio coll'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia).

COLLEGIO - CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGGIO

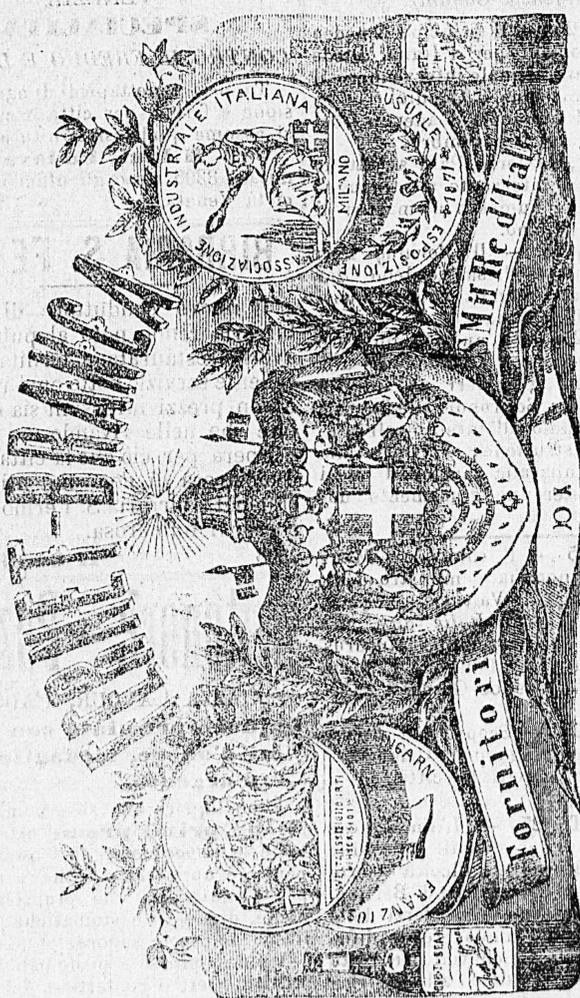
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, Superiormente approvate.

L'Istituto, esistente da vent'anni, è regolato sul sistema dei migliori Collegi nazionali ed esteri. — (Pensione mitissima lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio.

2262

Cav. prof. Francesco Arcari.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spezzato di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altre piccole etichette portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al limatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza & quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. LUIGI ALFIERI** — **MARLANO TOPARELLI**, Economo provvidore.

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, **Fellicetti** ed **Alfieri** — Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARGORRA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali addezioni riesce un buon tonico.